

Quotidiano 'Italia'

N. 1. 29

## Novità sinfoniche all'Augusteo

Desiré Defauw, prima d'andar via, ha voluto lanciare nella gola avida del pubblico dell'« Augusteo » tre nuove pietanze, una più grossa dell'altra, quasi per dire: sfamatevi. Ma il guaio è che alcuni bocconi, nonostante la buona volontà, non sono andati giù. Le *Impressioni dal vero* di Malipiero, per quanto formalisticamente stanno a provare alla scienza ed incessante ricerca di mezzi personali, donde l'interesse vivo della classe dei tecnici, non son riuscite a conquistare la massa del pubblico — ieri imponente — la quale all'interesse stilistico, ch'essa non trascura ma di cui si stanca subito, preferisce la gradevole sensazione auricolare e la diretta, immediata sincera emozione spirituale e sentimentale. Voler trasformare questa natia disposizione è sforzo vano, a cui si son sacrificate moltissime nostre belle energie da venticinque anni in qua. D'altra parte, neppure si può pretendere che i nostri compositori mutino il linguaggio con cui hanno, faticosamente, parlato in questo quarto di secolo. Come nel mondo politico così accade nel mondo dell'arte: i nuovi indirizzi vogliono i nuovi uomini.

Il pubblico, senza dubbio, rispetta ed anche ammira le *Impressioni* di Malipiero di fronte ad alcuni fatti della natura ed il suo individuale modo di esprimersi, ma non si sente tratto a parteciparle, a comprenderle e tanto meno a goderle. S'aggiunga che le visioni malipieriane si fasciano, quasi sempre, di un così denso velo di pessimismo e di ironia, che di rado trovano aperte le vie del cuore della collettività, che è, come si sa istintivamente buona e generosa.

Per la cronaca, registriamo moltissimi applausi di stima in opposizione a pochi ma decisi contrasti. Questa stessa cronaca va ripetuta per la *Suite scita* di Sergio Prokofiev, la quale, però, vibra di vitalità irrequieta, focosa e luminosa, in rispondenza col carattere più proprio alla recente musica russa e in equa aderenza con i primitivi e barbarici costumi e riti dell'antico popolo scita. L'*allegro feroce* del primo tempo, ritmato come un inno d'adorazione, quella specie di furioso tempo di marcia che segue, fino al *corteggio del sole*, sfolgorante e pomposo percuotono stranamente, vigorosamente la nostra sensibilità. Ma c'è equilibrio tra gli episodi e lungaggini come nell'*andantino della notte* e nell'*andantino finale*. La chiusura del pezzo scoppia e indugia in una formidabile e complessa sonorità, che ha impressionato e provocato l'applauso.

La terza novità, che però giunge un po' tardi all'« Augusteo », è il poema sinfonico, *Stenka Razin*, di Glazunof, composto oltre quarant'anni or sono. Quindi russismo ortodosso, che ricorda i bei tempi del prodigioso miracolo del cinque, sebbene non manchino, qua e là, atteggiamenti europei ed occidentali. E' un lavoro programmatico, impiantato sul solido sistema dei temi principali e ricorrenti. Ha incontrato il favore del pubblico, ma questo non crediamo abbia potuto seguirlo attentamente, perché già stanco. Troppa tensione per le precedenti esecuzioni e troppa gioia per quell'opportuno intermezzo costituito dal magnifico *Concerto in re maggiore* per violino e orchestra di Brahms, mirabilmente interpretato dal giovine Nathan Milstein, virtuoso portentoso ed avvincente, dal quale l'uditorio ha preteso dei numeri fuori programma, concessi e compensati da frenetici applausi.

Mercoledì sera, alle ore 21, concerto delle onde musicali tenuto da Maurice Martenot.

r. d. r.